

## COMMISSIONE III

## AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

XXXIX.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BETTIOL

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):	
Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1962. (4529) . . . . .	247
PRESIDENTE . . . . .	247, 248, 249, 250
VEDOVATO, <i>Relatore</i> . . . . .	247, 248
AMBROSINI . . . . .	248
BARTESAGHI . . . . .	248
MARTINO EDOARDO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	249
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	250

**La seduta comincia alle 18.**

PINTUS, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

**Discussione del disegno di legge: Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1962 (4529).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1962 ».

L'onorevole Vedovato ha facoltà di svolgere la relazione.

VEDOVATO, *Relatore*. Il provvedimento sottoposto al nostro esame è la riproduzione integrale di un analogo provvedimento approvato l'anno scorso e che si riferiva alla parte-

cipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia per il 1961. Il disegno di legge presentato dal Governo italiano intende aiutare la Somalia nei primi passi successivi all'indipendenza.

La novità di questo disegno di legge rispetto al disegno di legge approvato nel precedente esercizio finanziario consiste nel fatto che la somma di 600 milioni, erogata allo scopo di contribuire all'incremento dell'economia e delle istituzioni sociali della Repubblica somala, è stanziata a favore di persone fisiche e persone giuridiche italiane o di interesse prevalentemente italiano per l'esecuzione di progettazioni o studi e lavori inerenti ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia.

In seguito all'indipendenza della Somalia ed alla promulgazione di una legge sugli investimenti stranieri, si è rivelata l'opportunità per molte imprese, società ed aziende, di acquistare la cittadinanza somala, ma in queste imprese, società ed aziende, gli interessi continuano ad essere prevalentemente italiani. Solo per evitare che nella erogazione di questo contributo straordinario per lo sviluppo economico e sociale di quel Paese potesse essere sottratto ogni beneficio in favore di italiani interessati in modo particolare in queste imprese è stato opportuno aggiungere le parole: « Persone fisiche e persone giuridiche anche di interesse prevalentemente italiano ».

Questa, in breve, la novità del disegno di legge rispetto al provvedimento precedente. Le ragioni che giustificarono l'anno scorso l'erogazione del contributo sussistono ancora, e concludo, perciò, invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

## III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**AMBROSINI.** Nell'occasione ricordata dall'onorevole Vedovato, e cioè nello scorso anno, noi ci siamo astenuti dalla votazione con la motivazione che prima di procedere a dare il nostro voto favorevole per la erogazione di somme, come quella che veniva stanziata nel disegno di legge, era nostro desiderio che si giungesse ad una discussione seria che investisse il problema non solo dell'aiuto italiano alla Somalia, ma anche dell'aiuto agli Stati sottosviluppati sia in sede bilaterale sia in sede multilaterale.

Questa è una richiesta che è stata avanzata non solo dal nostro ma anche da altri settori della Commissione. Ci si disse (se non erro dall'allora Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Russo) che la discussione avrebbe avuto luogo successivamente alla pubblicazione del *Libro Verde* sulla Somalia, che, puntualmente, ricevemmo. Ma la discussione, poi, non c'è stata.

Ma certamente, a prescindere dal breve tempo a disposizione della Commissione, non sarebbe questo il momento più appropriato per iniziare una discussione sugli accordi bilaterali e multilaterali e sulla partecipazione italiana a questi accordi.

Infine, desidero dire che comprendo benissimo i motivi che inducono gli onorevoli colleghi della maggioranza ad addivenire alla rapida approvazione di questo disegno di legge, ma nonostante ciò il mio gruppo mantiene la sua posizione di astensione.

**BARTESAGHI.** Desidero fare un'osservazione di carattere particolare. La modifica introdotta ed illustrata dall'onorevole Vedovato sottolinea un fatto che costituisce il fondamento delle riserve che già lo scorso anno affacciavamo, il fatto cioè che questo genere di assistenza, più che allo sviluppo economico e sociale di un Paese, è volta ad avvantaggiare le ditte italiane che operano in Somalia. La circostanza che la modifica abbia voluto estendere il beneficio anche a ditte italiane che debbono assumere la cittadinanza somala, conferma la natura dell'assistenza. Pertanto il provvedimento in esame non riveste il carattere di genuina partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia in quanto Paese indipendente che deve avere una propria impostazione dell'economia nazionale. Questa osservazione è sottolineata anche dal rilievo, che ritengo opportuno formulare, riguardo ad un punto della relazione che accompagna il disegno di legge, laddove si scrive che: « vi è infine da aggiungere la ne-

cessità di controbattere, anche nel campo strettamente economico, pericolosi tentativi di inserimento da parte di altri Paesi ».

Mi sembra che una simile formulazione non dovrebbe trovare posto nella relazione ad un disegno di legge di questo tipo, perché se il nostro deve essere un concorso allo sviluppo economico e sociale della Somalia, deve lasciare impregiudicati i giudizi e le scelte che la Somalia può fare. Il proponimento di combattere tentativi di inserimento da parte di altri Paesi, costituisce la sovrapposizione di un nostro criterio economico a quello che dovrebbe essere un criterio sovrano della Somalia come Stato indipendente. Una concorrenza di interessi che giudichiamo pericolosa in rapporto all'azione di imprese economiche italiane, potrebbe essere invece vantaggiosa per la Somalia. Nessuno può pregiudicare una valutazione che soltanto la Somalia può dare. È logico che noi, come Stato, possiamo avere queste preoccupazioni, poiché non operiamo in un mondo di benefattori e non possiamo prescindere da questi criteri di opportunità; ma il formulare una motivazione di questo genere nella relazione al disegno di legge rappresenta una deviazione troppo grave da quello che dovrebbe essere il principio fondamentale dell'assoluta rispetto della Somalia, la quale potrebbe giustamente sollecitare l'intervento di altri Paesi.

Si tratta di una riserva che riguarda il modo di concepire la politica di assistenza alla Somalia, come paese che ha maggiori ragioni di relazione con il nostro Stato.

Queste considerazioni, aggiunte a quelle espresse dall'onorevole Ambrosini, rafforzano la decisione di una nostra astensione dalla votazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**VEDOVATO, Relatore.** Desidero affermare che effettivamente il provvedimento è giunto molto tardi al nostro esame.

Poche settimane fa, discutendo un altro provvedimento relativo alla Somalia, facevamo presente che i rapporti tra la Somalia e l'Italia offrono tutti i vantaggi che si possono trarre dalla cooperazione dei due Paesi, ma sono annullati dal fatto che questa forma di collaborazione economica si effettua troppo tardi, rispetto al momento in cui viene preannunciata. Pertanto è stata fatta presente la convenienza politica di varare il provvedimento in esame prima dello scioglimento del Parlamento; passerebbero, infatti, troppi mesi preziosi senza che i fondi fossero utilizzati.

## III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

Nonostante il ritardo con cui il provvedimento è stato presentato alla Camera, le Commissioni competenti hanno rapidamente espresso il loro parere e abbiamo potuto discutere, in sede legislativa, il disegno di legge.

Quanto ai rilievi espressi dall'onorevole Bartesaghi, condivido le sue obiezioni circa la parte della relazione da lui citata; già mentre la leggevo cancellavo questa parte della relazione, che è perlomeno incauta. Tuttavia tale parte della relazione non intacca la sostanza del provvedimento. Quasi tutti i Paesi, nel dare il loro contributo allo sviluppo economico di uno Stato, lo subordinano alla condizione di fare eseguire le opere dalle proprie imprese; ma ciò non per attuare una discriminazione nei confronti del Paese beneficiario, ma perché questo, nella maggior parte dei casi, non ha organizzazioni, persone fisiche o giuridiche, idonee ad eseguire le opere, tant'è vero che spesso si rivolge ad organismi internazionali o nazionali. Quindi non si attua alcuna discriminazione nei confronti dello Stato beneficiario, che non viene offeso nelle sue prerogative sovrane.

Non si può affermare, salvo casi specifici, che ci sia una discriminazione per quanto riguarda gli altri Paesi poiché il sistema dei contributi è così generale che ogni Paese lo condiziona in modo diverso. Per esempio, i lavori che sono eseguiti in Somalia col contributo del Governo americano sono condizionati al fatto che le opere siano eseguite da imprese americane. La stessa cosa accade per i contributi tedeschi o russi. Molte volte, infatti, avviene che lo studio e la esecuzione di opere sono affidati ad aziende o imprese che hanno la stessa nazionalità dello Stato che dona i contributi. Ed in ciò non vedo la violazione della sovranità dello Stato che ne beneficia in quanto spesso è proprio quest'ultimo a sollecitare che i lavori siano svolti con questo sistema. E non esiste nemmeno una discriminazione nei confronti di terzi Stati in quanto siamo di fronte ad una prassi instaurata bilateralmente. Quindi l'aggiunta che quest'anno viene fatta al disegno di legge, e cioè che devono essere imprese italiane ad eseguire le opere, rappresenta una forma di contribuzione che porta con sé le caratteristiche dello Stato donante e penso che ciò non debba dispiacere a noi legislatori che variamo il provvedimento.

Desidero ancora ripetere che non esiste assolutamente nessuna forma di discriminazione nei confronti di terzi in quanto altri Paesi adottano lo stesso sistema.

Il fatto che la Somalia veda con piacere il nostro contributo, data l'esperienza degli italiani, lo si può desumere dal fatto che gli italiani hanno una conoscenza del territorio tale da poter consentire lo studio e la progettazione di opere certamente a condizioni migliori, dal punto di vista dell'onerosità, di quelle di altri Paesi.

Ogni qual volta il Governo somalo abbia dovuto affidare l'esecuzione delle opere ad altri Paesi ha fatto l'amara esperienza che buona parte delle spese per i lavori sono sfumate per il rodaggio e l'ambientamento di coloro che non avevano conoscenza del luogo. Infatti, quando il Governo somalo ebbe necessità di organizzare una specie di programmazione generale del Paese a spese del fondo della Comunità economica europea, quindi senza che vi fossero le stigmate italiane, francesi, belghe, ecc., indisse una gara di carattere internazionale per reperire l'impresa più idonea ad eseguire i lavori. E prescelse un'impresa italiana, a parità di condizioni tra le ditte vincenti. Infatti è da poco tempo che questa impresa italiana sta eseguendo uno studio di programmazione generale sullo sviluppo economico della Somalia.

Si dimostra, così, che è inesistente ogni forma di discriminazione che possa avere incidenza sul rispetto della sovranità dello Stato somalo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**MARTINO EDOARDO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Concordo con l'onorevole Relatore ed anche con molta parte delle osservazioni espresse dagli onorevoli Ambrosini e Bartesaghi. Tuttavia desidero richiamare l'attenzione della Commissione sul merito del provvedimento posto al suo esame. Il disegno di legge, concerne la partecipazione dell'Italia ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia per il 1962, mediante l'erogazione di un contributo di 600 milioni. Non si può prendere occasione da una legge limitata per discutere il problema della nostra partecipazione bilaterale o multilaterale a favore dei Paesi in via di sviluppo, come ha detto l'onorevole Ambrosini.

Sarebbe utile fare un discorso compiuto e approfondito sul grande e complesso problema dell'aiuto ai Paesi sottosviluppati, ma il tempo, purtroppo, non ce lo consente.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Bartesaghi desidero richiamare l'attenzione della Commissione sull'articolo 1 del disegno di legge, poiché secondo la for-

mulazione proposta in esso l'impiego della somma stanziata verrà determinato in seguito ad intesa fra i due Governi e in questo caso non si manca di rispetto alla libertà di iniziativa somala e, quindi, alla sovranità della Somalia.

All'articolo 1 viene sottolineata questa particolare esigenza.

Dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sul problema specifico del disegno di legge invito gli onorevoli colleghi a dare voto favorevole anche perché è stato giustamente osservato che questi interventi sono a volte vanificati proprio dal ritardo con cui si effettuano. Siamo, infatti, dolenti di dover constatare che per ragioni ampiamente giustificate, come lo scioglimento anticipato delle Camere, la naturale scadenza delle medesime, la lentezza dell'approvazione dei bilanci, rischiamo di arrivare in ritardo nei confronti di adempimenti presi dai due rami del Parlamento.

Quando un disegno di legge come questo viene presentato alla Camera gli interessati sono nello stato d'animo quasi di dover esigere la somma stanziata ignorando che la presentazione di un disegno di legge richiede purtroppo un tempo che va oltre le nostre previsioni e naturalmente assai oltre le aspettative degli interessati.

Pertanto prego la Commissione di voler dare voto favorevole al disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Ne do lettura:

**ART. 1.**

Allo scopo di contribuire alla stabilizzazione ed all'incremento dell'economia e delle istituzioni sociali della repubblica somala è autorizzata, l'erogazione della somma di lire 600 milioni da effettuarsi a favore di persone fisiche italiane e persone giuridiche italiane o di interesse prevalentemente italiano, per l'esecuzione di progettazioni, studi e lavori, il tutto inerente ai piani di sviluppo economico e sociale, da eseguirsi in Somalia durante l'anno 1962, secondo apposite intese con quel governo.

Lo pongo in votazione.

*(E approvato).*

**ART. 2.**

All'onere di lire 600 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 562 dello stato di previsione

della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1962-63.

Lo pongo in votazione.

*(E approvato).*

**ART. 3.**

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

*(E approvato).*

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1962 » (4529):

Presenti . . . . .	21
Votanti . . . . .	14
Astenuti . . . . .	7
Maggioranza . . . . .	8
Voti favorevoli . . . . .	14
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Bettiol, Brusasca, Del Bo, De Marsanich, Jervolino Maria, Montini, Pintus, Rubinacci, Scelba, Spadola, Tambroni, Togni Giuseppe, Vedovato, Zaccagnini.

*Si sono astenuti:*

Ambrosini, Bartesaghi, Beltrame, Pajetta Gian Carlo, Pajetta Giuliano, Rossi Maria Maddalena, Togliatti.

**La seduta termina alle 19.**

**IL DIRETTORE**

**DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI**  
Dott. FRANCESCO COSENTINO